IL Giudizio
Universale

Firenze

1880

Reel: 61 Title: 19

BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

Master Negative Storage Number: OCl00061.19

Control Number: AEO-2971
OCLC Number : 30848554
Call Number : W 381.558 P752 v.1 no.19
Title : Il Giudizio Universale : nel quale si tratta quando Gesù Cristo verrà a giudicare i guisti, ed i Rei, ed i quindici Segni Celesti, che manderà Gesù Cristo avanti la fine del mondo.
Imprint : Firenze : Salani, 1880.
Format : 22 p. ; 14 cm.
Note : Cover title.
Note : Binder's title: Poesie popolari.
Note : Imprint date from colophon.
Note : Title vignette (woodcut).
Subject : Judgment Day Poetry.
Subject : Italian poetry.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Salani, Adriano.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10-14-94
Camera Operator: CS

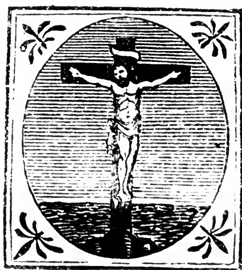
IL GIUDIZIO UNIVERSALE

NEL QUALE SI TRATTA

QUANDO

GESÙ CRISTO

Verrà a giudicare i giusti, ed i Rei, ed i quindici Segni Celesti, che manderà Gesù Cristo avanti la Fine del Mondo.



FIRENZE
TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI
Via S. Niccolò, 102

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

1 Col penetrante dardo, e il santo orecchio
Con cui trapassi, o Dio, dal Cielo al centro.
Così tu miri, o odi, in chiaro specchio
Scorgi l' opere, il far le colpe dentro;
Poichè alla penitenza mi apparecchio,
Da me stesso mi ascolto, e mi concentro:
De' miei veri sospir gradisci il suono
Dell' error piango, e del tuo onor ragiono.

2 È il desiderio mio di ragionare
Dell' Anticristo il falso avvenimento:
E volgarmente a tutti dichiarare
Quanto per la Scrittura trovo e sento;
E la sua vita a tutti dimostrare,
Come vera con suo falso argomento,
Al popolo dirà: — Io son Messia!
Miracoli mostrando a tutta via.

3 Dice l' Apocalisse: « Il Vangelista,
Che vide una gran bestia in visïone
Con sette teste tanto brutte in vista,
Che avrebbe messo paura a Sansone;
Che mordeva con esse, e tanto trista,
Fuoco, e faville gettava il Dragone;
I piedi d' osso, e di vermiglio adorna,
Lunga la coda, e porta dieci corna.

4 « Questo dimostra l' animal sì fiero
Dell' Anticristo che verrà nel Mondo
Concetto, e generato di adultero,
Di due mezzi cugin: primo e secondo.
Per suo Maestro averà Lucifero,
Che in ogni scienza lui sarà profondo:
Del corso delle stelle avrà gran pratica,
E maestoso sarà nell' arte magica.

5 « Costui si muoverà, dice il Profeta,
Dicendo fra la gente: — Io son Messia,
Mandato dal mio Padre, e son Profeta!
Contradirà al Figliuolo di Maria,
Mostrerà vita onesta non già quieta;
Seguirà il vizio dell' ipocrisia...
Secondo S. Giovanni, evangelista
Babel avrà di lui primier la vista.

6 Un rametto di fico era il bastone.
Gli attacca il ciuco e per la via lo piega.
E ogni tanto qualcuna sù il groppone:
Dicea: — Va' là! e sulle spalle frega:
Giunto al paese, a comperar si pone;
A un ferro delle Logge il ciuco lega;
E un ragazzo a badar lasciò al somaro:
— Qualcosa ti darò: non sono avaro!

7 La prima spesa va dal macellaro
Per il lesso, lo sbiffe e le braciole:
— Dammela buona, e questo gli è il denaro;
Così il mio padron comanda e vuole,
Che tutte le mattine io mi preparo?
E ogni tanto Sandron guardava il Sole;
Poi va dal bottegaio comandato
Per il burro, pel lardo e l' affettato.

8 E di lì ripartì tutto affannato,
Con la sporta, i panieri e co' corbelli;
Va sulla cantonata di Mercato
Per le pollastre e quantità di uccelli:
L' ultimo è l' ortolano: ebbe pagato
L' insalata, spinaci e ravanelli;
Lega sporte e panier; fa tutto un mazzo;
Riscioglie il ciuco e dà un soldo al ragazzo.

9 Disse: — Va' là! ci aspettano al palazzo
Non vedi al Sole ch' è più delle sette?
Il ciuco annusa in terra un po' di guazzo;
A scoreggiare e ridere si mette!
Picchia Sandrone, che pareva pazzo:
Cinque minuti fermo il ciuco stette;
— Picchia, va' la, chi la mangia la biada?
Che s' ha dire il Rosario per la strada?

10 La padrona che aspetta, guarda e abbada,
Più volte andava sopra al terrazzino:
— Piaccia a Dio che qualcosa gli accada,
Perchè fa tardi il nuovo contadino...
Eccolo! disse, e Sandrone guada;
Mette il bastone sotto il baroccino.
La padrona parlò e si avvicina:
— Sandro, tu hai fatto tardi stamattina!

11 Porta codesta roba alla cucina,
E rimetti il somaro nella stalla!
Sandron di qui e di là voga e cammina,
E quel ciuco birbone ruzza e balla.
Poi va in casa e prende una mezzina,
E con un bigonciolo sulla spalla,
E l' acqua tirò su dalla cisterna:
Dà bere al ciuco, e a paglia lo governa.

12 Gli avea la pancia come una lanterna,
La metà degli orecchi ciondoloni;
In casa va; con la moglie si esterna
Sandrone con le calze bracaloni:
— Non siam ridotti alla *requiem eterna*,
L' avrebbe a ir bene con questi padroni!
Maghero è il ciuco, e rotto è il finimento
Quella l' è sorda e il gobbo malcontento!

13 Ma il contadin, che fa il suo sperimento:
— Lasciamoli gridar, qui vo' star forte!
Se il podere ci rende l' alimento,
E ci sia il frutto delle tre raccolte,
Se campa la famiglia son contento!...
Così parlava con la sua consorte:
— Gli è tutto il ciuco ci fa male stare;
Ma, se posso, si deve barattare.

14 Un giorno il contadin gli era a vangare,
Presso il Palazzo, sotto a una spalliera;
Vi erano i sui padroni a passeggiare:
Si presentò con docile maniera:
— Signor Padron, mi deve contentare;
Doman l' altro a Fucecchio c' è la Fiera...
Io lo progetto, ma il padron l' è lei:
Io, quel somaro lo baratterei!

15 — Se della razza conoscente sei,
Tu puoi andare anche senza del padrone!
Ma se vuoi contentare i pensier miei,
Prendilo bigio e che non sia pelone.
Il contadin partì pria delle sei,
Col ciuco a mano, e per la via si pone,
E appena giunto che arrivò a Fucecchio,
Lo barattò in un altro ciuco vecchio.

16 Tutto bigio, più corto avea un orecchio;
L' avea mozzato nel ruzzar co' un cane;
Di pelo liscio che parea uno specchio,
E lo tenea con tutt' e due le mane.
E tornò a casa col nuovo apparecchio:
I padroni a guardar dalle persiane.
Scesero per il prato a osservar quello:
— Bravo Sandron! l' hai barattato bello!

17 Questo unn' avrà bisogno di randello!
Disse il padrone. Gli è di nuovo conio.
Poi di pagliolo gliene dà un corbello...
A orecchi ritti che parea un demonio.
Di più la mucca gli figliò il vitello;
Sandron dicea: — Vi salvi Sant' Antonio!
Serrò la stalla e ritornò sull' aia:
I padron discorrean con la massaia.

18 La padrona la tesse e l' intelaia.
— Doman, fatto la spesa, contadino,
Tu averai da portar dimolta ghiaia,
Perchè vo' rifiorir tutto il giardino.
Poi c' è il viottolon della ragnaia,
Che tu sara' più lesto m' indovino?
Ora il somaro buono tu ce l' hai,
E tante scuse non mi troverai!

19 — Io guarderò pel poco e per l' assai,
Disse al padron, se contentar li posso;
E appen del giorno gli spuntava i rai,
E' gli metteva il finimento addosso.
Quel ciuco fermo non istava mai;
Un piede gli ficcò sul dito grosso:
— Tirati in là, razza d' un can! dicea:
Maladetta de' ciuchi l'assemblea!

20 Di lì partì per dove andar volea
Il contadino con un piede zoppo.
Figurate se il ciuco lo battea?
Torto gli andava e mezzo di galoppo,
Quello di fico finito l'avea!...
N' aveva un altro che gli era di pioppo,
Co' una capocchia in fondo fatta a mazza,
Da svegliar ciuchi di qualunque razza.

21 Al paese arrivò; si fermò in piazza
A comprar quelle cose comandate;
Ancora asciutta non era la guazza;
Le sette e mezzo non eran suonate.
La padrona a aspettar dalla terrazza
Sandron che per la via riscontra un frate,
Un cercatore della Garfagnana:
— Sandrone che fa' tu? Dammi la mana.

22 La tua famiglia è ella tutta sana
Tu ti meriti il ben che ti s'augura?
Disse Sandrone: — Gli è una settimana
Che il dormire per me gli è clausura.
— Dimmi: s' è fatta sposa l' Umiliana?
— La mi lasci andar via; ho troppa furia;
La un mi rompa i corbelli, padre Anselmo!
Bestemmia il contadino, e il ciuco è fermo.

23 Il Sole alzava e riscaldava l'ermo...
Sandron diceva al ciuco: — Tira via!
Tu mangerai quando ti accasermo;
Le grida le un son tua; le sono mia.
Va' là, poffareddio, se no ti schermo,
Chè da dosso ti lèo l' infingardia!
All' otto e mezzo gli arrivò alla villa;
La padrona a bociare: — Icchè si stilla?

24 E Sandrone con torbida pupilla
E' non risponde mai; tace e acconsente.
Da un' altra parte il padron gli strilla:
— Il nuovo contadin non cura niente!
Il ciuco smunto che parea un' anguilla,
Con una guardatura da serpente;
Di più la sorda richiamò Sandrone:
— Tu ci hai la ghiaja dopo colazione.

25 — Gnorsì, dicea, e alla stalla il ripone;
Poi da mangiare dà a tutto il bestiame,
E l'ultimo fu il ciuco, col forcone:
— Tu l' ha' a pagare, carognaccia infame!
Per te tocco le grida dal padrone..
Una bracciata gli buttò di strame,
Di pampani, segato e sainella,
Con qualche cesto di panicastrella.

26 Disse Sandrone: — La vuol' esser bella!
Ma veggo brutto vuol' essere il gioco!
Con quella sorda che pare una tabella
Gli è bell' e cotto il caolo e spento il foco!
Va colla moglie in casa, e le favella:
— Potrebbe darsi, qui ci si sta poco.
Maledetto la razza de' somari!
L'anderà ben; ma la un si lèa di pari,

27 Mangiaa e dicea: — Che bocconi amari!
Alla sua moglie e a tutta la famiglia:
— Qui non si vedon mai punti denari:
Sera e mattina fo dimolte miglia;
Bisogna un' altra volta mi prepari
A riattaccare e rimetter la briglia.
La sorda la richiama il contadino:
— Son quà, padrona: gli metto il sellino.

28 Disse: — Sette viaggi ti destino
In tutta la giornata tu farai;
Cerca far presto, e mettiti in cammino:
Due pria di mezzodì ne porterai,
Perchè il fiume ti resta anche vicino;
Il tempo materiale tu ce l' hai;
E altri cinque li farai stasera,
E ti scriverò l' opra tutta intera!

29 Si parte il contadino di carriera
E a caricare al fiume s'avvicina;
Saltava il ciuco fuora di maniera;
Gli avea presa una mosca cavallina.
Disse Sandron: — L' è una giornata nera!
O che c' entrano tutte stamattina?
E tra il caldo, le mosche e l' appetito,
Il ciuco di Sandron gli era avvilito.

30 Circa le ventiquattro ebbe finito
Sette viaggi che gli avea fissato;
Ma il ciuco gli era tutto smelensito:
Lo rimesse alla stalla scalmanato.
La padrona dicea: — Sia ben pulito;
Domani è festa; tutto riguardato,
A far la spesa, il tuo dovere è questo,
Cercati di allestire e tornar presto!

31 Appena Sandron la mattina fu desto
Attacca il ciuco, e dice: — Via, dottore,
Vo' giocar che il vaiolo te l'annesto!
Ti lèo di sulle spalle il pizzicore!
E quel ciuco è confuso e tutto mesto,
Chè addosso riaddiacciato avea il sudore.
Come ciuco non parla e non ragiona:
E al paese arrivò sempre bastona!

32 Subito fa la spesa alla padrona;
Rivolta il ciuco e per la via l'appressa.
— Va' là, diceva, mezzogiorno suona;
Oggi per cagion tua perdo la Messa!
E di più adagio il ciuco s'abbandona,
Tutto ammalato, a testa genuflessa,
Se unn'è lesto a attaccargli le coppette,
In nella stalla non ve lo rimette.

33 D' ignorantone e d' infingardo dette
La padrona a Sandron; tardi era torno.
— Tu sei partito prima delle sette,
E sei tornato dopo mezzogiorno?
In tutto questo tempo dove stette?
— Non ci venir con cabale d' intorno!
Grida il padrone, e di più gli dicea:
— I' ti medicherò per Sant' Andrea.

34 E il contadin bilioso rispondea:
— Il pan che mangio gli è tutto veleno,
Per cagione del ciuco ripetea,
Che se s'ammala, non può far di meno;
Soltanto paglia mangiato gli avea;
Qui non si compra mai biada, nè fieno.
E tra il gobbo, la sorda e il ciuco stanco,
Dicea: — Vo' bastonare tutto il branco!

35 — Va' via, disse il padrone, e non ti manco,
Ignorantone, infingardone e bruco!
Sandron, che malediva il nero e il bianco.
— Mi toccherà a purgarmi per il ciuco!
E la padrona con le man sul fianco:
— Che tu possa stiantar, dicea, dal buco!
E la licenza gli mandò il padrone
E senza alcuna raccomandazione.

Lasciò la sorda, il sedano, il popone
E della stalla tutta la risorsa,
Il sellin, la granata, pala e forcone;
Il ciuco ciondoloni avea la borsa:
Un anno stette con le convulsione,
L' ultimo di febbraio di rincorsa.
E il tre di marzo fu l' ultimo attacco
Il contadin che ha furia e il ciuco stracco!

FINE.

LO SGOMBERO DELL'INFERNO

1 Giù nei recinti dell' Anime nere
Addove dei Dànnati è tutto il nidio,
Non poteano star ritti, nè a sedere,
Dalla pena, il dolore e dal fastidio;
Venne una voce e non si fe' vedere
Dicea: — Chiedete per aver sussidio!
Con un eco a mezz' aria da un emporio
Tutta dolente a guisa di martorio.

2 E allor telegraforno al Purgatorio
Di saper come stavan quei di sopra;
L' Anime erano tutte a Refettorio
A guadagnarsi il merito dell' opra.
Ed il Custode di quel territorio
A dar risposta ogni pensiero adopra,
Ritelegrafa e dice: — In questa stanza
Noi purghiam per il ben della speranza!

Se costaggiù non fate un' adunanza
A tutti i contatori dell' interno,
Di alleggerire la vostra mancanza
Delle colpe dell' ira, invidia e scherno,
Dubito che i Dannati in alleanza
In tutt' a sette cerchi dell' Inferno,
E urlando ed esclamando ai superiori:
— O alleggerir le pene, o sortir fuori!

Partir quattro Demonj ambasciatori
Per veder di snodar quelle matasse;
Pluto che stava al banco de' rigori
Insieme con Mignella e Caifasse,
Il registro guardò dei peccatori
Di prima, di seconda e terza classe:
— Ripartite! gli disse a torbo ciglio;
Che ne manca altri nove a far consiglio!

Poi venne Torcicoda e Gattopiglio,
Seneca, Belzebù, Zanna e Minosse,
A riguardar le colpe del periglio
Delle mancanze mezzolane e grosse;
Dodici con la penna nell' artiglio.
Satanasso parlò, e il capo scosse:
— Manca i tre difensor delle Vulcane
Un certo Squarcialupi e Dentecane!

6 Poi Barabba arrivò con quattro mane:
Due teste, tre lanterne e un libro aperto,
Con un cappello a nicchio e due sottane,
Questo gli era il Dottore del deserto,
Il difensor delle parti profane:
— Firmate! disse, pei Dannati certo,
Sia pulito l' Inferno dal pattume
Per concentrarlo in altro costume!

7 Si aprì l' ingresso dello Stige, il fiume
Dove eran le partenze dei viali;
Subito del Vulcan fu spento il lume
In tutt' a sette i baratri infernali;
Vi era un Usciere dalle spine piume
Di ferro fuso portava gli occhiali;
Che avea i registri, connotati e carte
Per segnar tutte l' Anime che parte.

8 Era milioni d' anni in quella parte
Che indebolito gli era i pavimenti.
Dalle focate e le gelate smarte
Che stavano i dannati malcontenti;
Vulcan fu il primo a sgomberare all' arte
Con la mischia de' Draghi e de' Serpenti;
Co' un carro pieno a partir si mette
D' ancudini, di mantici e saette.

9 Una gran voce Radamanto dètte
Che fece rintronar tutte le tane:
— Partite! disse, Anime neglette!
La prima classe fu di Spie e Puttane,
Di ferro fuso avevan le berrette,
E d' incerato nero le sottane;
Con il busto di piombo e bottoniera,
Le scarpe e stivaletti di lamiera.

10 La seconda mandata, a schiera a schiera,
Di Ladri, di Strozzini e di Ruffiane;
Di Borsaioli una mucchiata intera,
Che avean tagliato i diti delle mane;
Tutti gli Stuprator fuor di maniera
L' Inferno vuoto subito rimane:
Tutti fermi alla porta dell' ingresso
Di partire aspettavano il permesso.

11 Razzàna vien di corsa per espresso,
Mandato era da Cerbero maggiore;
A coppia ogni Dannato fosse messo
A delitto di pena e di dolore.
Davanti ognuno aveva il suo processo
D' enormità, che gli facean terrore:
Tutti col suo segnale equipaggiate
Di palette, forconi e di granate!

12 Di là partiano l'Anime dannate
Passorno sotto le balze dell' Oriente
Da tre Demonj l' erano guidate
Da Caronte, Capraccia e Battidente.
Vi eran dodici porte spalancate
Con un insegna di un grosso Serpente;
L' ingresso scritto di parole sterne
La fece il Calabron delle caverne!

13 Fiaccole afate e abbrunate lanterne
Le mura eran di gruma e borraccina;
Lampeggiava e tonava in parte interne
E ogni Anima al suo posto si destina.
E d' acqua rossa vi eran tre cisterne
Se ne servia Vulcano alla fucina;
E che cascano al piano e alla pendice
A fabbricar di quello che si dice.

14 Vi è che pensava, e vi è chi maledice
I Dannati faceano osservazione;
Chi stava zitto, e vi è chi contraddice
Nel centro della nuova abitazione;
Parte imprecavano la prima radice
I Dannati eran mezzi in confusione;
Parte si discorrevano all' orecchio,
Che stavan meglio nell' Inferno vecchio!

Sonetti in vernacolo fiorentino.

AVVISO A' IDDAMO

Un vieni più la sera, Spiridione,
Sott' aibbarcone a cantà gli stornelli;
E segue sempre una rioluzione
Fra me pae, imm' cugino, e me' fratelli.

Vieni piuttosto a quarche concrusione...
Invece di canta' che ho gli occhi belli.
E che tu provi una soddisfazione
Nì vedere ondeggiare e' me' capelli;

Domani sera prima di cenare
Portati 'ncasa e chiedi di me' pae;
Sarà nell' orto un sigaro a fumare.

Se gliè con gl' attri, tu lo tiri 'n lae
E tu gli dici... insomma icchè ti pare;
Io 'ntanto penso a converti' me' mae!...

L' ARFISSIA

ANNA E NUNZIATINA

A. — L' ha isto Nunzia immorto d' arfissia?..
Che viso che gli aea, facea paura!
Come i' sono scappata mamma mia
Ni' vedè quella pallida figura!...

E sa', oggi gni fanno l' artossia
E' l' ha detto una guardia di Chestura;
Pe' conosce' se l' è charche malìa,
Oppure un male che vien di natura.

N. — Di natura? Che a' tu n' iccervellone!
Quello che lì gliè un male procurato
Che a un mori' bene, e mettano 'n prigione.

O tun l' ha letto?... Eppure gliè stampato
Per tutto: « *L' è proibita l' asfissione!* »
Già te, poerina, tun' n' ha ma' studiato!...

FINE.

Firenze - Stamperia Salani

Via S. Niccolò, 102.

Libretti illustrati a 10 Cent. ciascuno

51. Storia de' cinque morti.
52. La Sandra con Geppone.
53. Assassinio di Enrico III.
54. Beatrice Cenci.
55. Federigo e Margherita.
56. Cristoforo Colombo.
57. Ginevra degli Almieri.
58. David Lazzeretti.
59. Adamo ed Eva.
60. La Festa dei mariti.
61. Il Giardino della Scienza.
62. I Reali d'Italia.
63. Creazione del Mondo.
64. Suor Domenica del Parad.
65. San Pellegrino.
66. Due Amici sepolti vivi.
67. San Cristofano.
68. La moglie che ammazza il marito mentre dorme.
69. Gosto e Mea.
70. Massacro dei Cristiani.
71. Strambottoli.
72. Vita del Giocatore.
73. La vendetta di un Turco.
74. La Peteide.
75. Fatto di Basciano.
76. L'assassino Troppemann
77. Il Serpente che ammazzò 23 bambini.
78. Vincenzo Verzeni strangolatore di donne.
79. L' Uccello.
80. Il Ciuco di Melesecche.
81. La Zingara.
82. La Cabala d'oro per vincere al Lotto.
83. La Dottrina dei Codini.
84. Il Libro de' Ladri.
85. I Sette peccati mortali di Napoleone III.
86. L' abbecedario de' Bindoli.
87. La compagnia de' Poveri.
88. Amori di Mariannina.
89. Oliviero Moncasi.
90. L' attentato all' imperatore di Russia
91. L' Origine dell' uomo.
92. La Monaca di Cracovia.
93. I Misteri dei Conventi
94. L' ombra del pensiero.
95. Il buon Figliolo.
96. Il cattivo Figliolo.
97. Il cavalier tiranno.
98. Il Padre che ammazza due figli per il giuoco.
99. Antonio Crocco.
100. Fra Formicola.

Per ricevere franco di porto a domicilio in tutto il Regno, ciò che verrà ordinato, spedire al Sig. ADRIANO SALANI *un Vaglia postale.*

Firenze - Stamperia Salani

Via S. Niccolò, 102.

Libretti illustrati a 10 Cent. ciascuno

101. Vita del re Vittorio.
102. Vita di Garibaldi.
103. Vita di Pio IX.
104. Orfeo dalla dolce Lira.
105 Nobiltà dei Maccheroni.
106. Processo Fadda.
107. Nerone.
108. Il Fatto delle bombe di Firenze.
109. Litanie della Madonna.
110. La disfida di Barletta.
111. Il Pianeta fortunato.
112. Le veglie della Nonna.
113. Pietro Bailardo.
114. Napoli e Venezia.
115. La dottrina dell'Amore.
116. Lo sposalizio de' Gatti.
117. Storia di Campriano.
118. Topo e Gatto.
119. Leggenda di S. Elena.
120. Disperazione di Giuda.
121. Il Giudizio Universale.
122. Gian Fiore e Filomena.
123. Vita della Regina Stella e Mattabruna.
124. La Guida degli Amanti.
125. Florindo e Chiarostella.
126. Il Contadin che ha furia, e il Ciuco stracco.
127. Contrasto tra un Giuocatore ed un Ubriaco.
128. S. Giovanni Boccadoro.
129. Ferrante e la Morte.
130. Il Figliol prodigo.
131. I Dieci comandamenti di Dio in ottava rima.
132. Giovanni Passanante.
133. La Zingarella.
134. La madre che buttò in un forno la figlia.
135. Burlette d' Arlecchino.
136. Le Statue di Firenze.
137. La Dottrina di Garibaldi.
138. La Cena delle Talpe.
139. Pisana e Livornese.
140. Il Priore ed il Merciajo.
141. Vita della SS. Vergine.
142. S. Antonio da Padova.
143. Il Vecchio e la giovane Sposa.
144. Le sventure de' Cani.
145. Contrasto tra due Ammogliati.
146. Contrasto tra una Nobile e una Contadina.
147. Contrasto fra Suocera e Nuora.
148. Il Nipote che sogna il Nonno morto.
149. Le bellezze di Firenze.
150. Le 99 Malizie delle Donne.

Per ricevere franco di porto a domicilio in tutto il Regno ciò che verrà ordinato, spedire al Sig. Adriano Salani *un Vaglia postale.*

1880.





